

Treni, pendolari fantasma

«La Regione batta un colpo»

► Duro attacco del presidente Mascio
«Anche Palazzo Spada deve svegliarsi»

► Orte-Falconara e questione Fcu
«Palazzo Donini si dia una mossa»

TRASPORTI

La Ferrovia centrale umbra abbandonata a se stessa, il rischio di finire nel giro di pochi anni sulla tratta lenta per i collegamenti Terni-Roma e la metropolitana di superficie Cesi-Terni lasciata a marcire da ormai troppi anni. Oltre ai tanti disservizi che quotidianamente si vivono sui binari. Per Palazzo Spada si accende il fronte dei trasporti. Non che il tema sia una novità, ma questa volta a scavare la trincea è stato il presidente del consiglio comunale, Giuseppe Mascio, che ieri a palazzo Spada ha ricevuto una rappresentanza dei pendolari ternani (una trentina i presenti). «In un anno e mezzo - ha attaccato Mascio - il tema dei trasporti non è stato mai affrontato da questa amministrazione. Anche la metro di superficie è stata abbandonata». Eppure, ha fatto notare il presidente del Consiglio comunale: «Ci sono duemila ternani che tutte le mattine prendono il treno per Roma». Tanti, ma trattati come fantasmi. «Non ho sentito una parola sui disagi che i ternani stanno vivendo quotidianamente per raggiungere Perugia servendosi della ferrovia centrale umbra», ha rincarato la dose Gianluigi Giusti, presidente del Coordinamento dei comitati dei pendolari umbri. «Anche in questo caso - ha commentato Mascio - la Regione deve avere un'attenzione maggiore».

I NODI DA SCIogliere

La giornata è cominciata con le frecciate di Mascio; in particolare

Narni

Ripristinata la fermata della corsa del Giubileo

Ripristinata la fermata alla stazione Narni del treno Roma-Perugia, in partenza dalla Capitale alle 7.58. Trenitalia aveva deciso di saltare la sosta di Narni per accorciare i tempi di collegamento tra Roma, Terni e Perugia in vista del Giubileo. Decisione che però non è stata digerita né dai pendolari né dal sindaco di Narni, Francesco De Rebotti, il quale ha battuti i pugni sul tavolo chiedendo chiarimenti a Trenitalia. Anche il presidente del coordinamento dei comitati dei pendolari dell'Umbria, Gianluigi Giusti, aveva alzato la voce. Risultato, dal prossimo 13 dicembre il treno dei pellegrini fermerà a Narni alle 8.49. Altra vittoria del Coordinamento il ripristino della coincidenza ad Orte del Roma-Foligno per i pendolari del treno Terontola-Orte, in maggior parte viaggiatori provenienti da Orvieto e Attigliano e diretti a Narni o Terni per motivi di lavoro. Resta, invece, aperto il fronte di Foligno, dove sono state sospese due corse, e sostituite con autobus che collegheranno la città della Quintana con Terni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Mascio

per quanto riguarda il raddoppio dell'Orte-Falconara che permetterebbe ai ternani di raggiungere Roma in 44 minuti: «Non è un sogno», ha detto Mascio che durante la seconda giunta Lorenzetti ha vestito i panni di assessore regionale ai trasporti. «I soldi ci sono, ma manca la volontà politica», ha fatto notare il presidente del Consiglio comunale, che si è poi concentrato sull'immobilismo di Palazzo Spada: «Gli altri comuni della Flaminia, da Spoleto a Foligno si stanno muovendo, mentre Terni non ha fatto nulla. Per questo propongo che entro febbraio, al massimo marzo, si svolga in questa sala un consiglio comunale aperto con tut-

te le amministrazioni coinvolte».

I COMITATI UMBRI

La parola è poi passata ai rappresentanti dei pendolari. «Hanno presentato Terni come porta dell'Umbria, ma - ha osservato polemicamente Massimo Magistrelli, presidente del Comitato pendolari ternani - accentrano tutto a Perugia, come nel caso della Media Etruria». Ovvero la stazione per l'alta velocità che la Regione pare indirizzata a realizzare a Farneta (Arezzo), ma che non risolverebbe i problemi dei tantissimi pendolari di Terni, per i quali il raddoppio dell'Orte-Falconara è la priorità, oltre a permettere di agganciare ugualmente l'alta velocità. «La Regione - ha aggiunto Giusti - non mette soldi propri sul trasporto ferroviario. Siamo messi male, basta guardare com'è ridotta la Fcu: i ternani sono costretti a un viaggio infernale per raggiungere Perugia, eppure l'abbonamento lo hanno pagato. Il contratto di servizio che va rinnovato entro il 31 dicembre non è stato approvato dai consumatori. Per la prima volta siamo riusciti a inserire i bonus, da corrispondere ai pendolari per i disservizi subiti. Infine - ha concluso Giusti - se entro il 2020 la Regione non acquisterà nuovi treni compatibili con la direttissima, i pendolari umbri saranno dirottati sulla lenta». Lo scenario peggiore che si possa realizzare, per questo i pendolari sono sul piede di guerra, con Mascio pronto a guidare la rivolta.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA